Autunno 2013

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FAL
FLORENCE ACCESSIBILITY LAB

florence αccessibility lab

Accessibilità al Patrimonio Culturale & Sviluppo Umano

INDICE

1- introduzione pag. 3
2- Visione culturale: accessibilità & sviluppo umano pag. 3
3- Strategie pag. 6
4- Obiettivi pag. 8
5- Scenari d'interesse e interlocutori privilegiati pag. 9
6- Strategie di design accessibile pag. 10
7- Gruppo di lavoro pag. 11
8- Contatti pag. 13

1. INTRODUZIONE

L'Unità di Ricerca ***florence accessibility lab – Accessibilità al Patrimonio Culturale e Sviluppo Umano*** vuole definire, consolidare e promuovere una nuova cultura dell'accessibilità; una cultura che veda l'accessibilità dell'habitat come una grande risorsa collettiva per la capacitazione umana, per rendere più vitali, sicure e coese le comunità locali, per la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico.
Questa aspirazione richiama il concetto di "bene comune" che si basa su due principi fondamentali: la cittadinanza attiva e la partecipazione delle comunità ai processi decisionali.
L'Unità di Ricerca *florence accessibility lab* si propone di rappresentare un punto di riferimento per Soggetti Pubblici, Privati e del Terzo settore nel campo della *ricerca di base e applicata*, della *formazione* e della *consulenza* sull'accessibilità ambientale per lo sviluppo umano a livello locale.

2. VISIONE CULTURALE: ACCESSIBILITÀ & SVILUPPO UMANO

La nostra visione culturale è basata sulla centralità della persona nei processi di trasformazione dell'habitat e sulla necessità che tali processi siano guidati dalla conoscenza delle dinamiche socio-economiche e da un sentimento di cura verso i beni comuni, tra i quali rientra a pieno titolo il patrimonio culturale.
Secondo questa visione, il grande paradigma dell'accessibilità trova nel concetto di sviluppo umano il proprio orizzonte culturale ed il proprio naturale compimento etico, sociale ed economico.
L' **Accessibilità** indica l'attitudine di un habitat a garantire ad ogni persona - a prescindere dall'età, dal genere, dal background culturale e dalle abilità fisiche, sensoriali e cognitive - una vita indipendente.[1]

[1] Cfr. art.li 2 e 3 della Costituzione della Repubblica Italiana.

L'accessibilità, come ogni costrutto culturale, è un "processo" piuttosto che un "prodotto"; esprime, cioè, una tensione verso un obiettivo, più che l'obiettivo stesso. In termini rigorosi, infatti, non esiste un luogo, un bene o un servizio "accessibile". Ogni luogo, bene o servizio è caratterizzato da uno specifico "grado di accessibilità". Tale valutazione si presenta, peraltro, estremamente complessa essendo funzione di molti fattori, a partire dalle diverse e spesso conflittuali esigenze ed aspettative dei diversi profili d'utenza.
L'accessibilità riguarda ogni attività umana, l'uso di beni materiali e le relazioni con elementi/fattori immateriali (comunicazione, servizi, processi decisionali, partecipazione, ecc.).
Carattere peculiare dell'accessibilità è la sua dimensione multiscalare: spazia, infatti, dall'oggetto d'uso al territorio, intercettando tutte le scale d'intervento. Alle diverse scale, l'accessibilità si esplica attraverso il soddisfacimento coerente e comprensivo di diversi requisiti: raggiungibilità, mobilità, comunicatività ambientale, comfort, prevenzione e sicurezza ambientale, sicurezza d'uso, usabilità, ecc.
L'accessibilità non è un dato di fatto sancito da una legge, non si esaurisce in una dimensione normativa ed è fuorviante pensare che riguardi solo le persone deboli e le persone disabili: l'accessibilità è un 'valore' che attiene al diritto di ogni persona di determinare la propria esistenza e di partecipare alla vita collettiva e alla crescita della società sulla base di uguaglianza con gli altri.[2]
L'accessibilità, salvo casi particolari, non dovrebbe esitare in politiche o in interventi speciali ma, secondo una strategia di *mainstreaming*, dovrebbe filtrare ed alimentare gli ordinari processi decisionali che riguardano la trasformazione dello spazio antropico e le relazioni umane.[3]
Nello specifico dibattito sulla riqualificazione dei luoghi di interesse culturale – dove si avverte in misura maggiore la necessità di sviluppare una dimensione sapiente, sensibile e fortemente creativa della progettazione accessibile - l'accessibilità assume una pluralità di significati: cifra di civilizzazione che la nostra epoca consegna alla storia, 'ponte' verso la cultura e la bellezza, opportunità di benessere civile ed economico.

[2] Cfr. United Nations, Convention on the Rigth of Persons with Disabilities, 2006

[3] Cfr. Council of Europe Disability Action Plan, 2006-2015. Recommendation Rec (2006) 5

Il concetto di **Sviluppo Umano** è stato elaborato alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso dallo United Nations Development Programme (UNDP) con l'obiettivo di superare ed ampliare l'accezione tradizionale di sviluppo incentrata solo sulla crescita economica. Esso esprime la tensione verso processi di sviluppo sostenibili sotto il profilo ambientale, sociale, culturale ed economico.
"Lo sviluppo umano consiste nell'accrescere la libertà delle persone di condurre una vita lunga, sana e creativa, di lavorare alla realizzazione di altri obiettivi a loro cari, e di partecipare attivamente alla promozione di uno sviluppo equo e sostenibile in un mondo condiviso. Le persone sono sia i beneficiari sia la forza motrice dello sviluppo umano, tanto a livello individuale quanto di gruppo. Questa riaffermazione sottolinea gli elementi fondamentali dello sviluppo umano – aspetti quali la sostenibilità, l'uguaglianza e l'empowerment – e la sua intrinseca flessibilità.(...) Lo sviluppo umano si impegna anche a combattere le disparità strutturali, ed è quindi indispensabile che sia equo. Ma sviluppo vuol dire anche offrire alle persone la possibilità di operare scelte individuali e di partecipare ai processi decisionali a livello familiare, comunitario e nazionale, collaborando alla loro definizione e traendone i relativi benefici: in altre parole, sviluppo significa *empowerment*".[4]
Il paradigma dello Sviluppo Umano sostenibile trova la sua prioritaria, seppure non esclusiva, applicazione nei processi di sviluppo locale, all'interno dei quali le caratteristiche e le potenzialità dei singoli territori sono valorizzate attraverso processi di cambiamento prevalentemente endogeni. In questa prospettiva un fattore essenziale è la partecipazione attiva degli abitanti sia ai processi decisionali che alla realizzazione progettuale e alla verifica dei risultati raggiunti.
Tale visione strategica acquista maggior valore all'interno di dinamiche innovative incentrate su direttrici di trasformazione multi-dimensionali come quelle qui delineate.

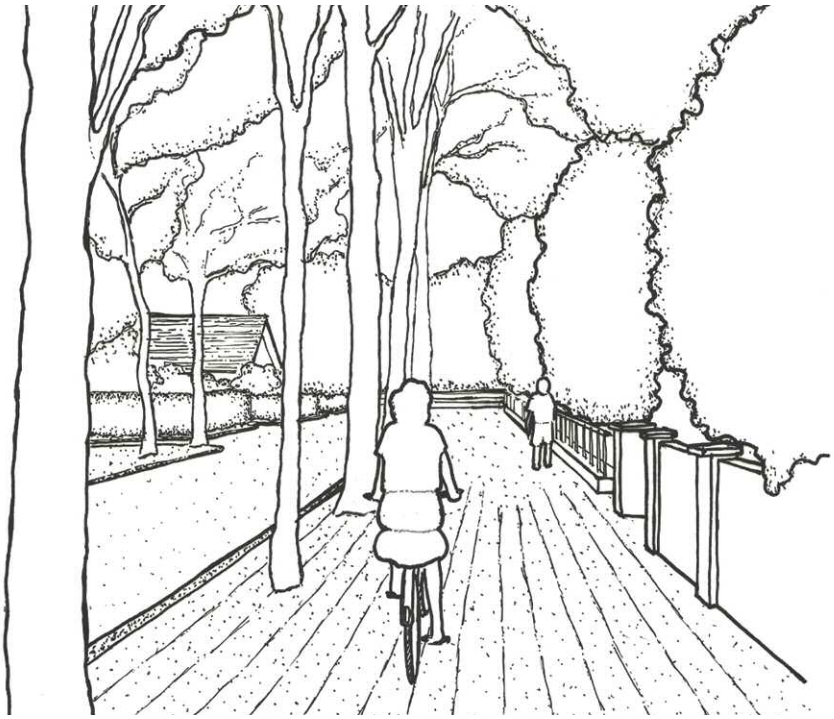
[4] United Nations Development Programme, Human Development Report 2010 The Real Wealth of Nations: Pathways to Human Development.

3. STRATEGIE

In Italia, a fronte di un quadro normativo assai corposo ed esigente, l'accessibilità dell'habitat è troppo spesso un diritto negato e un requisito ambientale carente o disatteso.
E' largamente diffusa l'opinione che vede l'accessibilità come un 'problema' delle persone disabili piuttosto che come 'risorsa' collettiva che coinvolge aspetti sociali, civili, etici e ambientali che rientrano in un concetto esteso ed aperto di economia.
Fa fatica ad affermarsi il principio secondo cui ad un aumento dei gradi di accessibilità di luoghi, beni e servizi e al conseguente miglioramento dell'autonomia delle persone, si associano anche più favorevoli indicatori economici quali l'aumento degli utenti; un migliore uso del tempo; la riduzione dei costi sanitari a carico della collettività indotta da stili di vita più sani[5] e dalla diminuzione degli infortuni; la promozione di una offerta turistica che aiuta a rendere vitali le società locali.
Soprattutto in un contesto come l'attuale caratterizzato da scarsità di risorse, l'accessibilità continua ad essere considerata ed agìta come un fattore 'debole' dei processi di trasformazione antropica, incapace di innescare e consolidare coerenti e durevoli processi di sviluppo.
Al fine di superare queste criticità è necessario affrontare il tema dell'accessibilità mediante **nuovi approcci di tipo strategico**.
Un'ipotesi consiste nel pensare l'accessibilità in connessione a bisogni che la collettività percepisce come prioritari perché identitari (ad esempio, la tutela e la conservazione dei beni culturali) e/o perché ritenuti capaci di generare lavoro e ricchezza con maggiore evidenza ed immediatezza quali la salute, la comunicazione, la mobilità, il tempo libero, il turismo ecc.
Secondo questa impostazione, l'accessibilità potrebbe svolgere un duplice ruolo: strumento operativo, nella misura in cui intercetta, fa sistema e corrobora quei fattori di sviluppo 'forti' che elevano la qualità della vita di una comunità; effetto collaterale dei processi di riqualificazione degli habitat nella misura in cui le trasformazioni indotte favoriscono e promuovono la vita indipendente degli abitanti.

[5] Cfr. WHO Regional Office for Europe, Zagreb Declaration for Healthy Cities, 2009.

Per l'Italia che si connota, caso forse unico al mondo, come "museo diffuso" i luoghi di interesse culturale rappresentano un campo applicativo privilegiato non solo per coniugare profitto etico e profitto economico, ma anche per radicare le attività di ricerca a livello locale. Le testimonianze artistico-culturali hanno, infatti, la loro intrinseca ragion d'essere e il loro effettivo valore culturale soltanto se vissute nel territorio che le ha espresse, essendone contemporaneamente "la causa e l'effetto". La vasta disseminazione dei beni culturali, unita alla particolare conformazione geo-morfologica e all'atomizzazione della popolazione e della struttura produttiva del Paese, richiama, inoltre, la necessità di connettere, secondo una logica di sistema, le polarità piccole e grandi che hanno storicamente strutturato il territorio.
Ed è proprio alla valorizzazione del Patrimonio Culturale quale volano di sviluppo turistico e socio-economico che l'Unità di Ricerca *florence accessibility lab* intende in prima istanza rivolgersi per fare da traino alla realizzazione di habitat più raggiungibili, attrattivi e accoglienti verso gli ospiti e, al tempo stesso, più accessibili, sicuri e vitali per le comunità che li abitano.



È interessante osservare, a tal proposito, che in Italia il primo riconoscimento dell'accessibilità come "mezzo per favorire lo sviluppo civile ed economico del Paese" si ritrova nelle Premesse del Decreto MiBAC 28.3.2008 di approvazione delle "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale" le cui basi culturali integrano quelle propriamente disciplinari ("Codice dei beni culturali e del paesaggio") con l'evoluzione del concetto di disabilità, dal modello medico a quello bio-psico-sociale, propugnato dall'*International Classification of Functioning, Disability and Health* (ICF).[6]
La sfida assume particolare rilevanza per le città d'arte ed i comprensori culturali meno conosciuti che spesso coincidono con le aree interne pedecollinari e montane. Luoghi con forti potenzialità inespresse, talvolta segnati da fenomeni di abbandono, degrado e calo demografico per i quali l'accessibilità potrebbe rappresentare un importante fattore di competitività turistica.

[6] Cfr. WHO, ICF International Classification of Functioning, Disability and Health, 2001.

4. OBIETTIVI

L'Unità di Ricerca *florence accessibility lab* si caratterizza per la volontà di contribuire ad elevare i diritti di cittadinanza, partecipazione e autodeterminazione delle persone quale fattore sensibile di sviluppo socio-economico di lungo periodo per le comunità locali.

Si pone i seguenti obiettivi generali:

- dimostrare che l'accessibilità è un fattore particolarmente efficace per innescare e consolidare coerenti, durevoli e sostenibili processi di sviluppo umano volti a promuovere stili di vita sani, ad elevare il 'capitale sociale' delle comunità e a valorizzare le identità locali
- dimostrare che una città accessibile favorisce la qualità e la sicurezza urbana e contrasta i fenomeni di degrado urbano, i reati predatori e le incivilities
- dimostrare che l'accessibilità può offrire un valore aggiunto al patrimonio architettonico e paesaggistico di un territorio rendendolo non solo più attrattivo e competitivo verso l'esterno, ma anche più fruibile per gli stessi abitanti
- proporre argomenti di riflessione e soluzioni inerenti la valorizzazione dei territori attraverso la riqualificazione del loro patrimonio architettonico e paesaggistico in un'ottica di accessibilità, sostenibilità e innovazione socio-economica
- promuovere la cultura del progetto di architettura come elemento strategico nella interpretazione, controllo e attuazione delle istanze connesse alla dimensione più ampia dell'accessibilità
- supportare strategie pubbliche di sistema che portino al migliore utilizzo delle risorse per la creazione di valore complessivo presente e futuro nelle comunità locali
- promuovere l'inclusione sociale ed elevare il benessere e l'autonomia delle persone anche tramite lo sviluppo di saperi, metodologie e strumenti tecnologici e tecniche di automazione avanzate.
- concepire e realizzare, insieme alle Piccole e Medie Imprese, sistemi, strumenti e tecnologie per l'accessibilità e la sensibilizzazione ambientale
- rendere le ipotesi di accessibilità concrete anche sotto il profilo della sostenibilità economica, attraverso l'implementazione di modalità di gestione imprenditoriali, prevalentemente senza scopo di lucro e a finalità sociale e con il ruolo attivo della cittadinanza nelle varie fasi della impostazione e realizzazione progettuale
- riconcettualizzare il turismo culturale in un'ottica di accessibilità e di sostenibilità guidando le azioni di Soggetti Pubblici, Privati e del Terzo settore desiderosi di intercettare la domanda dei turisti con bisogni speciali (disabili, persone anziane, famiglie con bambini piccoli, persone con disturbi alimentari, ecc.), una domanda in gran parte inevasa eppure in costante crescita per effetto, soprattutto, dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento della propensione al viaggio delle persone anziane.

Le finalità che l'Unità di Ricerca si pone sono coerenti con l'obiettivo strategico "Societal Challanges" del Programma Horizon 2020 e, in particolare, con la sfida "Inclusive, innovative and secure societies".

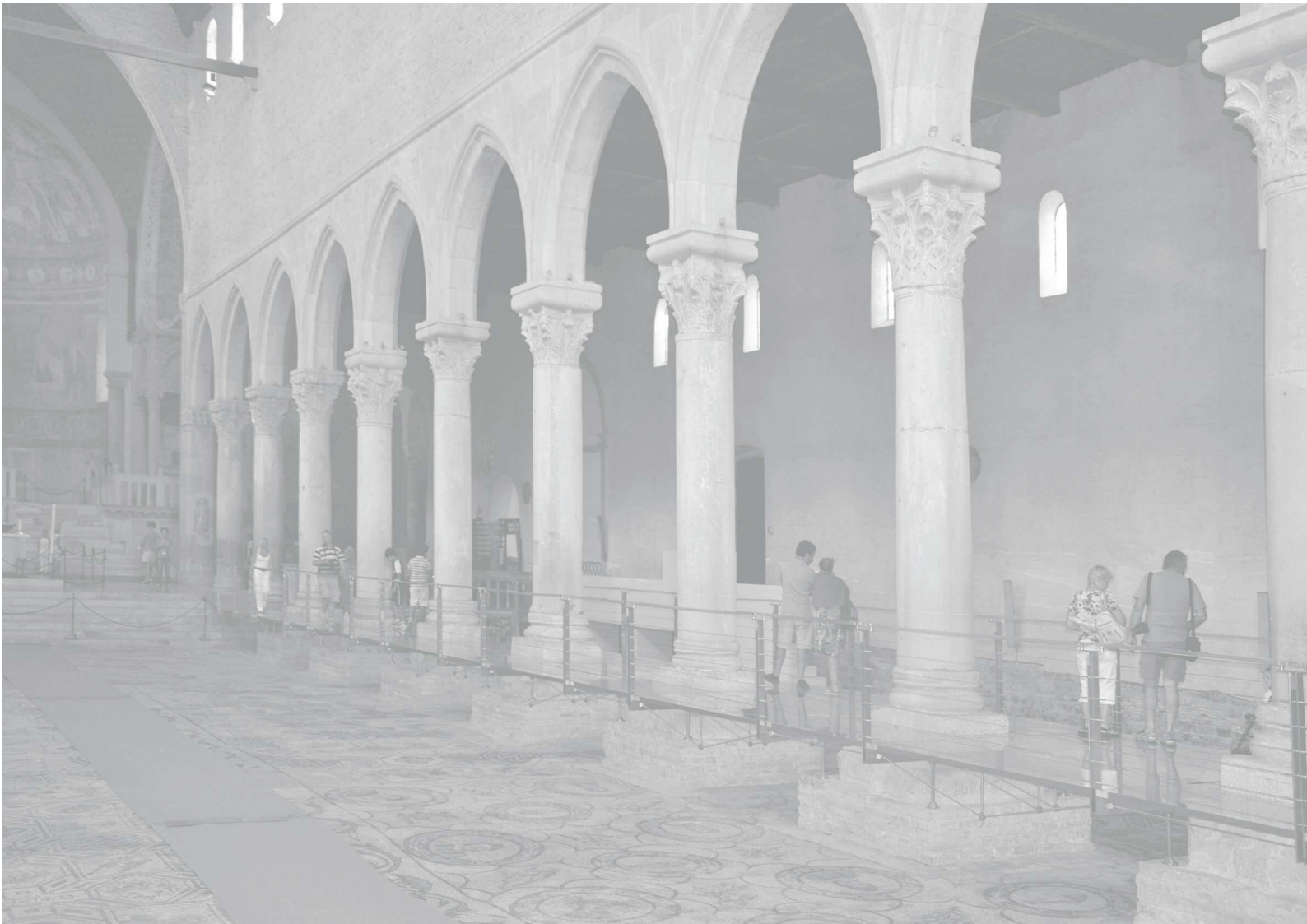
5. SCENARI D'INTERESSE E INTERLOCUTORI PRIVILEGIATI

All'interno del campo d'indagine individuato – il Patrimonio Culturale – l'Unità di Ricerca *florence accessibility lab* intende concentrare il proprio interesse sui seguenti scenari:

- comprensori culturali
- parchi naturali e aree vincolate
- aree urbane
- aree archeologiche
- beni dello Stato e del demanio
- edifici pubblici o di uso pubblico

A tal fine, gli interlocutori privilegiati dell'Unità di Ricerca saranno:

- l'Unione Europea
- le Organizzazioni non Governative
- le Amministrazioni dello Stato
- gli Enti locali
- le Università e i Centri di Ricerca
- le Piccole e Medie Imprese
- gli Imprenditori sociali
- le Associazioni di tutela delle persone deboli e disabili.



6. STRATEGIE DI DESIGN ACCESSIBILE

Poiché il reale obiettivo dell'accessibilità è elevare l'autonomia e la pratica sociale delle persone (a partire dai segmenti di popolazione più vulnerabile, meno rappresentata perché esterna o ai margini del sistema produttivo e del mondo del lavoro quali bambini, anziani, adolescenti, immigrati, disabili, ecc.), l'eliminazione delle fonti di ostacolo di qualsiasi tipo e natura (di uso, di comunicazione, architettoniche, urbanistiche, ecc.) deve essere considerata solo un mezzo operativo per conseguire l'accessibilità.
Il concetto di "luogo accessibile" da luogo "privo di barriere architettoniche" o "a norma" assume, nella nostra impostazione culturale, il significato più ampio di "luogo inclusivo, aperto e sensibile alle diversità"; un luogo, cioè, capace di 'accogliere', in condizioni di comfort e di sicurezza, persone con differenti specificità e diseguali gradi di libertà. Ciò implica un ripensamento di soluzioni progettuali altrimenti standardizzate che permetta non solo di 'compensare' svantaggi propri delle persone deboli e disabili migliorando la qualità della vita di tutti, ma anche di prevedere, ove necessario, dispositivi di sensibilizzazione ambientale e di sostegno per particolari profili d'utenza anche basati su ICT e sistemi di automazione avanzati.
L'unità di Ricerca applicherà pertanto due strategie di design. La prima - principale - attiene alla possibilità di garantire ad ogni persona l'utilizzo di luoghi, beni e servizi (inclusi quelli attinenti alla comunicazione), secondo i principi dello *Universal Design*; la seconda - in sinergia con la prima - attiene alla predisposizione di specifici dispositivi di sostegno e di specifiche tecnologie (*Assistive Technologies/Adaptive Technologies*) volti a consentire a persone con particolari esigenze di tipo fisico, senso-percettivo o cognitivo una migliore qualità della vita.

7. GRUPPO DI LAVORO

L'Unità di Ricerca *florence accessibility lab* è il frutto della scelta condivisa di docenti dell'Università di Firenze di far convergere competenze ed esperienze già maturate in differenti ambiti di conoscenza in un nuovo ed ampio settore di approfondimento scientifico. La natura complessa del tema ha condotto alla costituzione di un gruppo di ricerca interdisciplinare che contempla, accanto ad un nucleo prevalente di ricercatori dell'area del progetto (afferenti al Dipartimento di Architettura e al Dipartimento di Ingegneria Industriale), la componente di ricercatori delle scienze economiche e sociali (afferenti al Dipartimento di Scienze Economiche e per le Imprese e di Scienze Politiche e Sociali).
Se l'interdisciplinarietà si rende necessaria per l'analisi, la comprensione e l'interpretazione dei fenomeni e delle dinamiche socio-culturali ed economiche nonché per la previsione di strategie, politiche ed azioni, le discipline che si caratterizzano per la loro dimensione progettuale nei processi di trasformazione dell'ambiente avranno il compito di condurre a sintesi le diverse elaborazioni. Alla base di ogni meccanismo virtuoso legato all'accessibilità si trovano, infatti, sempre e comunque, le azioni sul contesto fisico, sulla sua qualità e la sua intelligibilità.

COORDINATORE SCIENTIFICO: Antonio Laurìa, Dipartimento di Architettura

COMPONENTI	SETTORI DI COMPETENZA	DIPARTIMENTO
Dimitra Babalis	Recupero urbano e riqualificazione urbana; Masterplanning ecosostenibile; Progettazione urbanistica/urbana integrata	Architettura
Stefano Bertocci	Rilevamento del patrimonio culturale mediante tecnologie evolute; Tecniche innovative di rappresentazione del patrimonio culturale; Tecnologie avanzate per la documentazione della città e del territorio.	
Antonio Capestro	Ri-generazione urbana; Urban design; Infrastrutture e città.	
Stefano Carrer	Qualità e strategie del settore turistico; Beni culturali e valorizzazione del patrimonio immobiliare; Valutazioni quantitative e strutturazione della fattibilità.	
Giuseppe De Luca	Accessibilità e normazione nella pianificazione urbanistica; Pianificazione operativa e accessibilità urbana; Governance territoriale.	
Luca Giorgi	Restauro architettonico e accessibilità; Recupero dei centri antichi; Diagnostica architettonica.	
Antonio Laurìa	Accessibilità; Progettazione ambientale; Innovazione tecnologica e tipologica.	
Pietro Matracchi	Accessibilità e valorizzazione del patrimonio culturale; Diagnostica architettonica; Restauro urbano.	
Leonardo Zaffi	Riqualificazione architettonica e paesaggistica; Ri-generazione urbana; Infrastrutture e accessibilità.	
Benedetto Allotta	Robotica e Meccatronica; Mobilità; Progettazione di veicoli e funzionamento.	Ingegneria Industriale
Monica Carfagni	Assistive technologies; Acustica edilizia e ambientale; Prototipazione virtuale e rapida.	
Lapo Governi	Assistive technologies; Scansione tridimensionale e modellazione virtuale; Progettazione di macchine e simulazione.	
Luca Bagnoli	Rendicontazione e bilancio sociale; Bilancio di sostenibilità; Imprese cooperative e sociali.	Scienze per l'Economia e l'Impresa
Mario Biggèri	Sviluppo umano a livello locale; Disabilità; Benessere dei minori.	
Mauro Lombardi	Valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo locale; Tecnologie e modelli strategici per l'active citizenship; Dinamica tecno-economica e accessibilità.	
Pier Angelo Mori	Non profit e cooperazione; Organizzazioni partecipative; Modelli organizzativi di cittadinanza attiva.	
Leonardo Chiesi	Sociologia urbana; Tecniche per la progettazione partecipata; Metodologie della ricerca sociale applicate al progetto.	Scienze Politiche e Sociali
Giovanni Scotto	Mediazione e peacebuilding; Educazione in contesti di conflitto armato; Sociologia dell'educazione.	

COLLABORATORI

Matteo Aricò, Beatrice Benesperi, Matilde Montalti, Fabio Valli.

CONSULENTI

Fanny Di Cara, Cosimo Chiarelli, Mauro Galligani, Antonio Quatraro, Stefan von Prodzinski.

SEGRETERIA SCIENTIFICA

Matteo Aricò, Fabio Valli.

8. CONTATTI

Unità di Ricerca Interdipartimentale *florence accessibility lab*
Università di Firenze
Dipartimento di Architettura, via San Niccolò 93, 50125, Firenze (IT)
tel. +39 055 2755308 - fax +39 055 2755355
e-mail: fal@dida.unifi.it

TESTO: Antonio Laurìa| **PROGETTO GRAFICO:** Fabio Valli

FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI
Copertina F. Valli; retro di copertina- archivio A. Laurìa; pag. 3- F. Valli da un'idea di Mohammed Omer; pag. 4- Matteo Aricò; pag. 5- archivio A. Laurìa; pag. 6- Stefania Bolletti, pag. 7- Beatrice Benesperi; pag. 9- Giada Attruia; pag. 10- Andrea Pozza; pag. 13- Archivio F. Valli; IV di copertina- Fanny Di Cara.

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FAL
FLORENCE ACCESSIBILY LAB

florence αccessibility lab

Accessibilità al Patrimonio Culturale & Sviluppo Umano